



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
12/162/CR6C/C3

**LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO,
CONSIDERATA L'IMPORTANZA DELLA LORO PRESENZA E ATTIVA
PARTECIPAZIONE AI LAVORI DEL FORUM DELLA COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE, TENUTOSI A MILANO L'1 E 2 OTTOBRE,
ESPRIMONO LA VOLONTÀ DI APPORTARE UN CONTRIBUTO AL
DIBATTITO A SUPPORTO DI NUOVE STRATEGIE E STRUMENTI.**

Considerato che:

- la politica estera e la cooperazione italiana devono maggiormente coordinare le proprie strategie e i propri obiettivi valorizzando i partenariati territoriali attivati sia a livello bilaterale che nel quadro della politica estera europea assicurando una maggiore coerenza tra le politiche al fine di affermare e valorizzare il ruolo del nostro Paese nella comunità internazionale;
- l'attuale geometria delle relazioni internazionali va progressivamente modificandosi a vantaggio dei partenariati territoriali, rendendo le Regioni, gli enti locali e le organizzazioni della società civile protagoniste dei processi di sviluppo e di crescita dei territori;
- la primavera araba e l'aggravarsi dei conflitti in Medio Oriente aprono un nuovo scenario che richiede sforzi comuni finalizzati al sostegno di processi partecipativi e di relazioni internazionali all'insegna dell'equità e giustizia sociale;
- la crisi economica globale e quella europea in particolare determinano nuove ed importanti sfide comuni sia ai territori del nord che del sud per le quali è fondamentale riflettere per trovare soluzioni condivise;
- le Regioni rivestono un ruolo concorrente nella cooperazione internazionale e ancor più nella cooperazione territoriale, che si è affermata ormai come modello europeo per i rapporti tra Europa e i paesi di prossimità e di vicinanza;
- le Regioni condividono l'importanza di avviare meccanismi di consultazione e programmazione condivisa tra tutti gli attori che inducano a dare maggiore forza al Sistema-Italia, a partire dal *Tavolo in materia di rapporti internazionali di cui all'intesa Stato Regioni del 18 dicembre 2008*.

Tutto ciò premesso rilevano:

- 1) l'esigenza di avviare un confronto inclusivo e trasversale sulle priorità geografiche e sui temi intorno ai quali la **Cooperazione post 2015** deve svilupparsi, in virtù dei

mutati equilibri politici ed economici e della nuova geografia della povertà, attraverso dei documenti di programmazione delle linee guida pluriennali condivisi, frutto di un coinvolgimento attivo e di un confronto con le istanze sociali, economiche, istituzionali e civili del Sistema Italia;

- 2) la necessità di passare da un approccio per progetti a un **approccio per processi** con strategie e programmi di medio-lungo termine che sostengano percorsi di sviluppo locale democratico, assicurando una maggiore complementarietà con altre iniziative sviluppate nei medesimi territori per rendere più efficace la cooperazione. Il nuovo approccio deve essere focalizzato sugli attori e le loro interazioni, dando loro maggiore libertà di cambiare attività e indicazioni;
- 3) la necessità di individuare dei meccanismi di **gestione del finanziamento** che garantiscano certezze di risorse, rapidità, efficacia, efficienza e trasparenza, nonché di sopperire anche all'attuale carenza di fondi;
- 4) la necessità di sviluppare il **valore aggiunto italiano** in un quadro di sistema-Paese, perché intreccia le 'eccellenze italiane': la sussidiarietà della società civile organizzata coniugata con la difesa dei diritti e del dialogo sociale; la specificità del modello imprenditoriale italiano; il ruolo dei processi partecipativi del decentramento; il dinamismo del cooperativismo ecc..
- 5) la necessità che il Governo garantisca un maggior raccordo del **Sistema Italia** con **l'Europa** nelle piattaforme decisionali relative alla programmazione 2014-2020 delle politiche di vicinato e di cooperazione;
- 6) la necessità di affiancare il concetto di cooperazione decentrata a quello di cooperazione territoriale, compresi entrambi in un più ampio riferimento al **partenariato territoriale**. Oggi è fondamentale il ruolo giocato dalle realtà locali dei Paesi partner nei processi di sviluppo e nella governance del proprio territorio, cosicché diventa fondamentale, attraverso l'azione di cooperazione, l'apporto di esperienze di omologhe realtà locali del Sistema Italia. La valorizzazione delle differenze e delle specificità locali può pertanto diventare la chiave per cooperare e competere nella globalizzazione;
- 7) la necessità di sostenere efficienti **processi di decentramento** e di **crescita delle capacità democratiche**. L'appoggio ai processi partecipativi è, infatti, centrale e particolarmente importante a seguito degli eventi della primavera araba, delle difficoltà emergenti in Europa orientale, dei nuovi processi partecipativi in America Latina e in Asia. La cooperazione decentrata/territoriale costituisce un valido strumento per contribuire ad aumentare la consapevolezza delle comunità rispetto alla necessità di trovare soluzioni comuni coerenti alle problematiche locali provocate dai processi di globalizzazione;

- 8) la necessità di identificare le **aree geografiche prioritarie** di intervento per la cooperazione italiana in base a criteri quali: programmi ad ampio raggio per la lotta alla povertà, la difesa della pace, dei diritti umani e delle libertà; situazioni di conflitto e/o di fragilità nel percorso di democratizzazione e a sostegno delle potenzialità di alta crescita economica; vicinanza all'Italia (in termini geografici, di legami storici, emigrazione, rapporti culturali ed economici); l'esistenza di rapporti istituzionali consolidati con Paesi e Regioni, nella cornice di reti di collaborazione internazionali o con cui sono in vigore accordi di collaborazione e intese bilaterali.
- 9) l'esigenza che l'approccio territoriale sia accompagnato da concetti quali **sviluppo umano sostenibile** e **cosviluppo**, in una strategia innovativa nella quale si vada verso un partenariato orizzontale tra territori italiani e territori dei paesi partner;
- 10) la necessità di valorizzare **il fenomeno migratorio** nelle sue potenzialità culturali, commerciali e di sviluppo, coinvolgendo sia gli Italiani all'estero, sia gli immigrati in progetti di cosviluppo con i loro paesi di origine e favorendo, con adeguate politiche nazionali, l'integrazione e l'accompagnamento dei gruppi di migranti a un impiego ottimale e rafforzato delle rimesse sociali e collettive;
- 11) la necessità di stimolare la costituzione di partenariati territoriali caratterizzati dalla **multiattorialità** al fine di favorire una maggiore interazione tra i diversi attori che creano le dinamiche di sviluppo locale (istituzioni pubbliche, organizzazioni della società civile, imprese private, partenariati pubblico-privati, partenariati pubblico-società civile). La cooperazione decentrata/territoriale è, infatti, uno strumento per migliorare le sinergie tra i diversi attori in modo sistemico aumentando le loro capacità di governance interna, di regolamentazione e gestione dei conflitti, di rafforzamento della coesione sociale e, pertanto, di sviluppo democratico;
- 12) la necessità di considerare lo sviluppo economico complementare allo sviluppo istituzionale attivando, pertanto, meccanismi di complementarità tra la cooperazione e iniziative di sviluppo economico e sociale locali e infrastrutturali attraverso il **partenariato pubblico-privato**, abbandonando il tradizionale approccio originariamente volto a promuovere esclusivamente lo sviluppo dei partner esteri per passare ad un approccio improntato sulla reciprocità, l'innovazione e l'internazionalizzazione dei territori. In tal senso il settore privato, allineandosi ai criteri della RSI, può generare sinergie tra imprese italiane (soprattutto PMI) ma anche progetti a triangolazione tra paesi per integrare capacità e maggiori disponibilità finanziarie, supportate da organismi internazionali e Banche di sviluppo;
- 13) l'esigenza di aumentare gli sforzi per pianificare un processo di revisione e aggiornamento delle metodologie di **valutazione** delle azioni di Cooperazione,

mediante un approccio sistemico che utilizzi metodi diversificati e integrati, dalle analisi statistiche, a quelle storico-politiche, alle inchieste partecipative, ecc.;

- 14) la necessità di sottolineare il ruolo **dell'informazione**, della **comunicazione** e dell'**Educazione allo Sviluppo e alla Cittadinanza Globale (ECG)** in quanto fondamentali per diffondere la consapevolezza che viviamo in un mondo interdipendente e per far crescere la cultura della cooperazione;
- 15) la necessità che sia maggiormente riconosciuto il ruolo delle Regioni e dei territori nel sistema della cooperazione decentrata/territoriale e si dia seguito e attuazione alle osservazioni espresse dalle Regioni e delle Province autonome relativamente alle proposte di riforma **della disciplina della cooperazione** dell'Italia con i paesi in via di sviluppo (riforma della Legge 49/87).

Roma, 22 novembre 2012